

Scheda didattica **“Vestido nuevo”** **a cura di Armonie**

Nel lavoro con le classi utilizziamo la visione del cortometraggio di Sergi Perez “Vestido nuevo” come strumento ed espediente per lavorare sugli stereotipi di genere attraverso un pensiero narrativo piuttosto che analitico e per favorire il racconto di sé non come resoconto fedele dell'esperienza, ma come esplorazione narrativa della propria identità, passata presente e futura

Perché Vestido nuevo:

innanzitutto per una ragione squisitamente soggettiva, Vestido nuevo ci piace nei contenuti e nello stile narrativo, è una storia che in noi evoca frammenti di autobiografia e suscita un ventaglio interessante di emozioni

E' una storia in cui in qualche modo ci riconosciamo e nel condividerla con le ragazze e i ragazzi ci lasciamo un po' conoscere, affermiamo qualcosa di noi e cerchiamo un ponte tra noi e loro.

Le ragioni più strettamente metodologiche hanno a che fare con la scelta di una storia *insatura*, che contenga tante storie possibili senza sceglierne nessuna in modo definitivo, che non esprima in modo univoco giudizi su chi è buono e chi è cattivo, che lasci un finale aperto, per certi versi anche ambiguo.

In particolare con le classi delle scuole medie suggeriamo di utilizzare questo lavoro con un gruppo che abbia già lavorato attorno ai temi dell'identità/differenza di genere e degli aspetti normativi esercitati dagli stereotipi culturali.

Lavoro di gruppo:

dopo la visione del cortometraggio ci si dispone seduti* in cerchio, senza banchi

- Si inizia con un primo giro di commenti e impressioni libere, chiedendo semplicemente alle ragazze e ai ragazzi di esprimere qualunque pensiero o vissuto il film abbia suscitato.
- Chiediamo di immaginare come proseguirà la storia nell'immediato, cosa accadrà al rientro a casa e cosa accadrà a scuola nei giorni seguenti
- Chiediamo alle ragazze e ai ragazzi di immaginare come sarà il protagonista tra 10, 20 e anche 30 anni, chi diventerà, che persona sarà, di cosa si occuperà
- Chiediamo di immaginare come si comporterebbero se si trovassero al posto degli adulti del filmato, a posto dell'insegnante o del padre del bambino, di raccontarne le ragioni, i vissuti e le difficoltà
- Riprendendo una delle poche affermazioni del protagonista su di sé “Mi piacciono le cose brillanti”, chiediamo a chi vuole di raccontare situazioni personali o raccontate da altri o anche incontrate in un film libro ecc.. dove un proprio gusto personale non fosse adeguato alle aspettative del gruppo di appartenenze (non necessariamente aspettative legate ai ruoli di genere), creando disagio o anche no, comunque imponendo sia al protagonista che ai suoi interlocutori/interlocutrici di prendere in qualche modo posizione

Nella nostra esperienza il film tende a creare immediatamente un dibattito acceso, le

ragazze e i ragazzi sono in qualche modo sollecitati dalla storia stessa a prendere posizione e si lanciano in prime impressioni a caldo..

In questa prima fase gli unici interventi necessari sono quelli volti a favorire un reciproco ascolto non giudicante, dove ogni punto di vista è utile per il lavoro di gruppo

Sempre nella nostra esperienza il tema che spesso emerge per primo e sul quale il gruppo si compatta è quello dell'omosessualità e dell'atteggiamento discriminatorio del gruppo nei confronti della diversità o minoranza.

Si tratta di un tema importante e si può scegliere di dargli priorità e dedicargli tempo, soprattutto se dal gruppo emergono particolari difficoltà, interrogativi o pregiudizi sul tema dell'omosessualità, del transgender o del transessualismo.

*Ma gli obiettivi per i quali ci sembra più utile utilizzare *Vestido nuevo* hanno più a che fare con il far emergere aspetti normativi e opportunità di cambiamento legate all'identità di genere.*

Immaginare un futuro possibile per il piccolo protagonista porta quasi sempre il gruppo ad immaginarlo come un adulto omosessuale felicemente realizzato o vittima di discriminazioni. Chiedere al gruppo di creare alternative ulteriori, non fermandosi alla prima risposta automatica, permette di costruire storie inedite e meno stereotipate, dove il maschile non viene messo in discussione dal gusto per le cose brillanti e dove un bambino a cui piacciono le cose brillanti può fare di sé tante cose.

Le storie diventano occasioni per far emergere stereotipi diffusi sul maschile e il femminile, che spesso intersecano e confondono identità di genere e orientamento sessuale definendo ad esempio che i bambini a cui piacciono le cose brillanti saranno sicuramente adulti omosessuali e che agli adulti maschi omosessuali piacciono sicuramente le cose brillanti.

Il passaggio al racconto di sé permette di andare a ricercare e rinarrare quelle esperienze che magari erano scivolate via come scontate, dove ad esempio un ragazzo ha smesso di indossare una felpa rosa per non essere preso in giro o dove una ragazza si è sentita inadeguata al gruppo delle pari per la sua passione per la lotta libera.

Se il gruppo stenta a raccontarsi può essere molto utile che chi conduce il laboratorio rompa il ghiaccio partendo da sé, rilanciando poi la palla al gruppo

Dove il gruppo classe è disponibile, un ultimo tema a cui ci piace dare voce attraverso il film è quello del rapporto con il mondo adulto in relazione alle tematiche di genere. Gli adulti del film ben si prestano ad un confronto su cosa la ragazze e i ragazzi si aspettano dagli adulti di riferimento e da chi gioca con loro un ruolo educativo, quali modelli di maschile e femminile incarnano ai loro occhi e con quale rigidità o flessibilità, se sono percepiti troppo o troppo poco normativi, troppo o troppo poco accoglienti nei confronti delle ragazze e dei ragazzi.